



La Penna di Girolamo



Questo numero del giornalino si apre con una consegna speciale: abbiamo aderito all'iniziativa dell'associazione A.N.D.O.S. i colori, i fiori sono "entrati" nella nostra scuola e la solidarietà... nei nostri cuori. Le foto immortalano due momenti molto significativi!

Un particolare ringraziamento a tutte le famiglie di Bienno e di Berzo che hanno sostenuto l'iniziativa.

Buona lettura, Sonia Di Maiolo

sommario

Infanzia Bienno	p. 2	 a scuola SENZA ZAINO
Convegno Scuola Senza Zaino Infanzia Berzo	p.4 p. 6	 a scuola SENZA ZAINO
Primaria Bienno	p.8	
Primaria Berzo	p. 20	 a scuola SENZA ZAINO
CONTINUITA' Primaria e Sec. Berzo GIOCHI MATEMATICI	p. 23-24 p. 29	
Laboratorio d'arte	p. 30	
Tecnologia	p. 32	
Viaggi	p. 36	
Girolamo consiglia	p. 38	
Cucina	p. 39	

Benvenuta Primavera!

SCUOLA INFANZIA 3.0

SCUOLA DELL'INFANZIA BIENNO

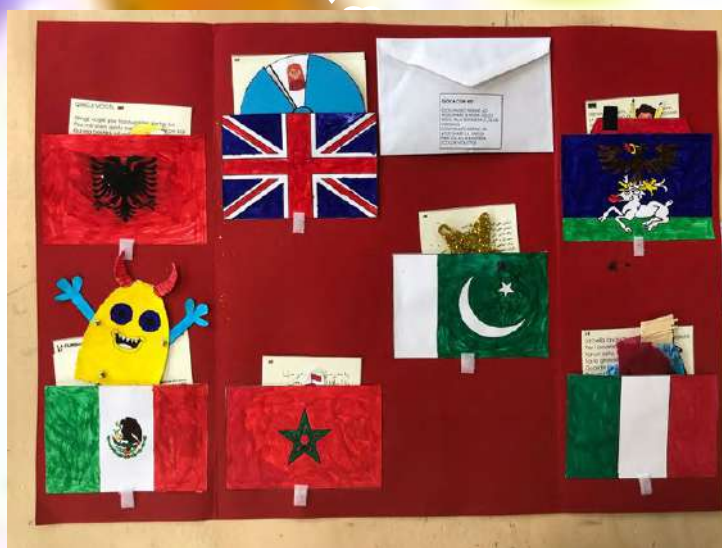
La seconda parte dell'anno scolastico sta proseguendo tra mille attività coinvolgenti tra cui il carnevale che finalmente quest'anno abbiamo potuto festeggiare alla grande, travestendoci e facendo la sfilata per il paese, con tappa anche alla casa di riposo per un saluto mascherato ai nostri cari nonni.

A febbraio abbiamo partecipato alla settimana interculturale, anche quella in stand-by da tre anni e ripartita quest'anno a pieno ritmo con i genitori che

hanno potuto entrare a scuola ad insegnarci delle canzoncine nelle varie lingue presenti nella nostra classe. Per lasciare un ricordo di questa bellissima

esperienza, abbiamo creato con i bambini un lapbook con all'interno le varie

bandiere e un oggetto creato dai bambini, caratteristica di ciascuna canzone.



Trattando quest'anno il tema della musica abbiamo organizzato un laboratorio musicale con un'esperta esterna che si terrà ogni lunedì mattina da febbraio a maggio e terminerà il primo giugno con la festa finale della scuola.

Il progetto pone il benessere del bambino al centro del viaggio pedagogico musicale, l'esperta lavora sempre in compresenza con le insegnanti ed offre spunti ed osservazioni per poter proseguire l'intervento musicale anche in autonomia durante le giornate successive.



Il progetto si pone come obiettivi quello di appassionare alla musica; potenziare la percezione, l'ascolto e la pratica musicale individuale e collettiva; conoscere e Riconoscere il suono del flauto, della lira, del salterio, del violoncello.

I bambini con attività ludiche adatte alla loro età, impareranno oltre alla musica anche ad ascoltare il proprio corpo, a socializzare con il gruppo, a prestare attenzione a tutto ciò che li circonda, inoltre faranno tesoro di un repertorio di canzoni finalizzate al raggiungimento di traguardi educativo- didattici.

La pratica musicale in età 3-6 anni, è una valida strategia per potenziare le capacità cognitive con la consapevolezza che nell'apprendimento della musica si possono sviluppare, nell'intera entità umana, le qualità necessarie ad affrontare le sfide che la vita ci presenterà nell'oggi e nel domani.

Le Insegnanti

CONVEGNO: "L'INNOVAZIONE DEL SENZA ZAINO A PARTIRE DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA"

Sabato 25 febbraio si è svolto presso la Scuola dell'Infanzia "Primi Passi" del nostro Istituto un convegno sul modello di Scuola Senza Zaino che coinvolge da sei anni le nostre scuole dell'infanzia e la scuola primaria di Berzo.

Il convegno è stato aperto dalla nostra Dirigente Scolastica che ha fortemente voluto questo momento di autoformazione e autoaggiornamento ma anche di presentazione al territorio valligiano del nostro modello di scuola; infatti erano state invitate ed erano presenti autorità politiche e rappresentanze di varie scuole della Valle Camonica, sia statali che private.

Il primo intervento è stato effettuato dalla Dottoressa Wanda Mainardi, Dirigente Scolastica dell'Istituto Comprensivo di Leno, nonchè scuola capofila del Senza Zaino per le provincie di Brescia, Bergamo, Cremona, Mantova e Sondrio. In particolare la sua relazione ha messo in luce il motivo principe dell'adesione del suo Istituto al Senza Zaino, ossia la necessità di definire un modello, di mettere a sistema e garantire una coerenza interna; in aggiunta l'adesione al movimento faceva emergere elementi di continuità e in comune con la mission dell'Istituto. Nella concretezza il percorso ha riguardato la scuola nella sua complessità favorendo la messa a punto di un sistema di coerenza fra la dimensione valoriale espressa nel PTOF, la progettazione educativa e le scelte organizzative e lavorando sia sul versante interno con lavori di ricerca, progettazione di nuovi spazi e una valutazione autentica, ma anche sul versante esterno, coinvolgendo il territorio nella sua vastità. Una nuova scuola con l'obiettivo di essere una "scuola felice" in cui crescere e diventare grandi; una scuola che è **comunità educante**, nella quali convivono più soggetti, uniti da un intento comune: quello di educare, cioè di far crescere e sviluppare le capacità di ognuno in maniera equilibrata e armonica.

E' stata poi la volta di Salvatore Lentini, Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo di Sovere, che è Scuola Polo Nazionale Senza Zaino per il paesaggio di apprendimento che ha evidenziato l'importanza di un **approccio globale del curricolo**, con particolare attenzione e riferimento alla Scuola Secondaria di I grado. Il progetto educativo che prende il nome "Testa, cuore, mani" mette al centro la persona per valorizzarne i diversi stili di apprendimento, la creatività, gli interessi e i talenti; per stimolare a sentirsi responsabili nei confronti della propria maturazione, degli altri e dell'ambiente che ci circonda; per costruire le conoscenze e le competenze che rendono in grado di scegliere e agire in autonomia e responsabilità. La scuola Senza Zaino è una scuola in un cui si impara assieme, in una dimensione di relazioni profonde, scambiando pratiche per costruire le competenze sociali e civiche, sperimentare la partecipazione attiva alla vita della comunità e sviluppare atteggiamenti di cooperazione, aiuto reciproco e solidarietà. La scuola secondaria è organizzata per aule laboratorio disciplinari; le classi tradizionali hanno lasciato posto ad aule personalizzate sulla base delle esigenze di ciascuna materia. Gli ambienti favoriscono un apprendimento collaborativo, adattandosi alle attività che si svolgono: i banchi sono sostituiti da isole comuni di lavoro e tavoloni, la cattedra è eliminata a favore di postazioni più snelle, mobili e decentrate. Le aule, organizzate per dipartimenti e aree disciplinari, diventano così veri ambienti di apprendimento contestualizzati, in grado di immergere gli alunni nella specificità di ciascuna disciplina per spostare il focus dalla trasmissione dei saperi ad un processo di costruzione di saperi significativi.

Il convegno è poi passato ad esporre i cambiamenti effettuati in questi anni nelle nostre scuole che seguono il Senza Zaino. Le scuole dell'infanzia di Berzo Inf. e Bienno hanno cercato di concretizzare i valori fondamentali di questo modello, apportando innovazioni educative e didattiche volte a migliorare l'apprendimento del bambino. I principi sono tre:

ospitalità: gli spazi sono stati rivisitati per renderli ospitali, esteticamente belli e fruibili, in piena autonomia dai bambini con la pannellistica e le "ipu" (istruzioni per l'uso) interamente pensate e realizzate da loro stessi; l'ambiente è stato altresì arricchito con spazi diversificati e differenziati per accogliere tutti, ognuno con le proprie inclinazioni e potenzialità.

Responsabilità: l'ambiente è predisposto per favorire e promuovere un apprendimento autonomo e responsabile, proponendo materiali e attività differenziate, stimolando compiti autentici, prendendosi cura di sé, dei compagni, delle piante e degli animali in sezione.

Comunità: in ogni sezione lo spazio dell'agorà permette di vivere la piccola comunità che è la propria sezione dove si discute, si conversa, si prendono decisioni, si risolvono conflitti; momenti di intersezione allargano la comunità condividendo momenti di gioco, attività e riflessioni con insegnanti e bambini delle altre sezioni. La scuola intera si apre alle famiglie e al territorio circostante con percorsi, giornate e progetti per far sentire al bambino di essere parte di una "comunità educante".

L'intero percorso Senza Zaino delle scuole dell'infanzia trova il suo pieno completamento nel "metodo della ricerca di Idana Pescioli" che, partendo da stimoli di qualità, permette ai bambini di creare la mappa generatrice di un percorso con esperienze che vengono dapprima vissute con il corpo, poi approfondite con le mani ed infine raffigurate con il gesto grafico.

Nella scuola primaria di Berzo Inf., invece, ha posto attenzione sull'**innovazione** del modello del Senza Zaino che si concretizza a più livelli:

nella **relazione educativa** che si cerca da subito di instaurare con gli alunni, relazione che punta ad "AIUTAMI A FARE DA SOLO!" perchè l'insegnante non è l'unico a conoscere, i bambini infatti possiedono delle pre-conoscenze costruite all'interno del loro tessuto sociale, della loro famiglia in primis, che possono e devono essere spese all'interno dell'ambiente scolastico.



Nella **metodologia** che punta all'autonomia ed alla responsabilità degli alunni nella comunità, in questo caso scolastica, competenze fondamentali per tutta la vita. Una metodologia che è anche inclusiva, infatti spesso parte dai più fragili in un'ottica non di scuola al ribasso ma di personalizzazione dell'apprendimento. L'utilizzo di strumenti con le istruzioni per l'uso (IPU), permettono di lavorare a coppie o in isola, in autonomia, potenziando le conoscenze o attivando pre-conoscenze negli alunni. L'insegnante in questo momento specifico può dedicarsi ad un piccolo gruppo per introdurre nuovi argomenti o fornire le spiegazioni necessarie per rinforzare le conoscenze

Nello **spazio**: spazi e arredi contribuiscono alla realizzazione di spazi di apprendimento, ecco quindi che la classe non è fissa e rigida, ma permette lo spostamento liberamente in base all'attività; oltre alla rotazione degli incarichi c'è una rotazione dei posti tra gli alunni che avviene secondo una cadenza decisa insieme in Agorà; il lavoro dell'insegnante è responsabilizzarli e sensibilizzarli nei confronti della serietà e dell'impegno necessari per portare a termine il lavoro in classe.

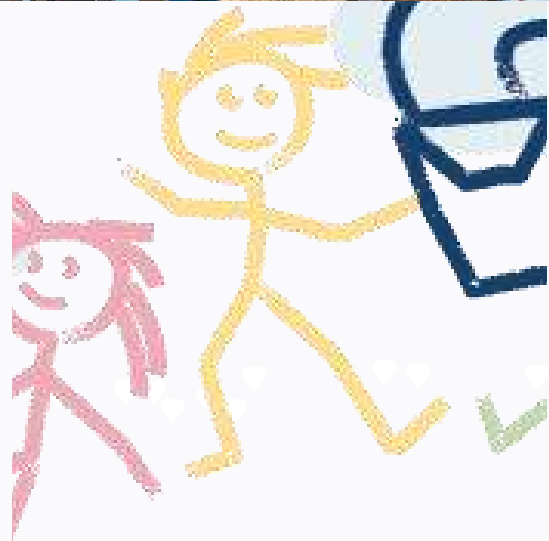
Nell'**autovalutazione**: processo in cui si aiutano gli alunni a riflettere sulle loro conoscenze, sui punti di forza e sulle debolezze, in base al loro comportamento rispetto all'impegno, alla partecipazione e all'ascolto delle consegne e degli altri. L'obiettivo è considerare l'errore non in senso negativo, ma come punto di partenza per il miglioramento.

Nella **formazione** continua e costante per migliorare e approfondire temi legati all'organizzazione, all'approccio globale del curricolo, agli strumenti utili alla didattica.

Nel **coinvolgimento delle famiglie** sia in determinati momenti dell'anno che per la creazione e realizzazione di strumenti e materiali didattici.

Ci auguriamo che questo momento di riflessione e condivisione del percorso che stanno attuando le scuole Senza Zaino abbia aperto sguardi e orizzonti sulla ricerca e sull'innovazione continua che la scuola è chiamata ad attuare per motivare ogni studente e aiutarlo a trovare, dopo la scuola, il percorso migliore di vita secondo le proprie capacità ed attitudini.

Eleonora Fedriga, referente SZ dell'Istituto



 
Istituto Comprensivo "G. Romanino" di Bienno

SABATO 25 FEBBRAIO
14.00-17.00

**L'INNOVAZIONE DEL SENZA ZAINO
A PARTIRE DALLA SCUOLA
DELL'INFANZIA***

Saluti della Dirigente Scolastica Loredana Rizza e delle autorità presenti

Intervengono

- Dott.ssa Wanda Mainardi - Dirigente dell'IC di Leno e membro della Direzione nazionale Scuole SZ
"Il modello Senza Zaino e la comunità educante"
- Prof. Salvatore Lentini - Dirigente dell'IC di Soverè, Scuola Polo nazionale SZ per il paesaggio di apprendimento
"Il modello Senza Zaino nel percorso scolastico fino alla scuola secondaria"

L'esperienza dell'IC di Bienno

- Eleonora Fedriga - Docente della Scuola dell'Infanzia dell'IC di Bienno:
"Il Senza Zaino nella scuola dell'infanzia e il metodo della ricerca"
- Barbara Ercoli - Docente della Scuola Primaria dell'IC di Bienno:
"La scuola primaria e l'innovazione del Senza Zaino"

Il convegno si terrà presso la SCUOLA DELL'INFANZIA "PRIMI PASSI" di BERCIO SUPERIORE sito in VIA XXIV MAGGIO

 VISUALIZZA IN GOOGLE MAPS



PROGETTO INTERCULTURA: ALLA SCOPERTA DELLE NINNE-NANNE

La giornata internazionale della lingua madre è una celebrazione indetta dall'Unesco per il 21 febbraio di ogni anno per promuovere le diversità linguistiche e culturali. Per valorizzare questa ricorrenza e per dare importanza alle varie etnie presenti nella nostra scuola dell'Infanzia di Berzo, abbiamo svolto un piccolo progetto sul tema previsto dal CURRICOLO INTERCULTURALE DELL'ISTITUTO: la NINNA-NANNA.

Ascoltare e cantare ninne-nanne è un'esperienza educativa di grande valore interculturale; gli alunni vengono educati al bello e alla creatività linguistica, musicale ed espressiva. La ninna-nanna è la forma musicale più antica a ricordarci l'infanzia ed ha un posto speciale nella vita di ognuno di noi. La ninna-nanna non è solo il ricordo di amore e dolcezza, ma anche il simbolo della nostra cultura, delle nostre tradizioni e delle nostre radici, è parte della nostra identità.

Nei giorni 22, 23 e 24 febbraio i genitori di origine straniera presenti nella nostra scuola provenienti da Albania, Argentina, India, Marocco, Pakistan, Perù, Romania, Tunisia e con loro una mamma per l'italiano e una nonna per il dialetto camuno, sono venuti a farci conoscere il loro Paese attraverso la bandiera e una ninna-nanna cantata nella propria lingua madre, che le mamme o le nonne cantavano loro quando erano piccoli.

Nei giorni a seguire noi insegnanti ci siamo suddivise le ninne-nanne nelle varie lingue che poi i bambini hanno imparato. Con il percorso del metodo della ricerca tipico del Senza Zaino, abbiamo rielaborato e sperimentato l'elemento dominante di ogni canzone con il CORPO, le MANI e il SEGNO GRAFICO. Per ogni alunno si è creato un fascioletto interculturale contenente le bandiere dei paesi trattati e le ninne-nanne in lingua originale correlate dalla traduzione in lingua italiana. Il libretto è stato pure fatto per ciascun genitore che ci ha affiancato in questo percorso come segno di gratitudine, per la disponibilità dimostrata nei confronti delle insegnanti e dei bambini.

Nel pomeriggio del 2 marzo la nostra scuola si è aperta a tutti i genitori, invitati ad assistere alla festa finale del progetto. I bambini delle tre sezioni, accompagnati dai genitori stranieri, la mamma italiana e la nonna con piacere e divertimento hanno esibito quanto avevano imparato. E' stato emozionante cogliere lo stupore e l'orgoglio nei genitori stranieri nel notare quanto sono stati bravi i bambini ad imparare a cantare le ninne-nanne nella loro lingua originale. Cantare in gruppo a scuola queste melodie ha favorito la socializzazione, l'inclusione e il piacere di comunicare con la musica in un **ambiente rispettoso, ospitale e aperto alle diversità culturali**.

Ecco come i bambini hanno rappresentato l'elemento dominante di ogni ninna-nanna...



NINNA-NANNA ITALIANA: LA MAMMA CHE CULLA IL BAMBINO



NINNA-NANNA PAKISTANA: BAMBINO CHE DORME



NINNA-NANNA TUNISINA: LA MAMMA E'
LA LUNA E IL PAPA' LA STELLA





NINNA-NANNA ARGENTINA: IL BAMBINO E' UN PEZZO DI CUORE DEI GENITORI



NINNA-NANNA ARABA: BIMBA CHE DORME NEL CIELO DI STELLE



NINNA-NANNA IN DIALETTO: NINNA NANNA BEL BAMBINO



NINNA-NANNA INDIANA: CHIUDI CHIUDI GLI OCCHI



NINNA-NANNA RUMENA: BRILLA BRILLA PICCOLA STELLA



NINNA-NANNA ALBANESE: L'AGNELLO TRISTE



NINNA-NANNA PERUVIANA: IL GUFO CHE FA DORMIRE



UNA FINESTRA SU BIENNO

Classi 3^A e 3^B



I bambini delle classi terze della scuola primaria di Bienno hanno partecipato al concorso promosso dalla Comunità Montana di Valle Camonica dal titolo "La mia Valle e il mio Paese sono per te".

Partendo dalle visite guidate nel borgo abbiamo approfondito le conoscenze storico-culturali dei luoghi significativi che un turista può visitare a Bienno.

Ogni bambino ha realizzato un edificio tipico e con la tecnica del collage si è riprodotto il paese mettendo in evidenza le sue caratteristiche principali e le sue peculiarità.

Nella mattinata di martedì 21 marzo gli alunni sono stati premiati presso il Palazzo della Cultura di Breno dove rimane esposto il lavoro.








CONCORSO
"LA MIA VALLE E IL MIO PAESE SONO PER TE"
 Elaborati delle CLASSI 1-2-3 Scuola primaria
1° classificato parimerito
 Istituto Comprensivo "G. ROMANINO" – Bienno
Classi 3^A e 3^B - Bienno

Composizione esteticamente fedele alle caratteristiche del paese di Bienno, tecnica compositiva efficace grazie all'utilizzo del collage, con disegni dei bambini ben eseguiti e cromaticamente ricercati. Il tutto fortemente comunicativo.

E l'Acrostico "racchiude" affascinanti storie e golosità...

Bienno

5^A e 5^B primaria Bienno



...gira la pagina e scoprirai...

“LA MIA VALLE E IL MIO PAESE SONO PER TE”

Bienno

LA MIA VALLE E IL MIO PAESE SONO PER TE

Gli alunni delle classi quarte e quinte della scuola primaria di Bienno hanno

partecipato al concorso “La mia Valle e il mio paese sono per te” , indetto

dall’assessorato alla Cultura della Comunità Montana, aggiudicandosi la Menzione

speciale per l’originalità compositiva e creatività e anche un riconoscimento in

denaro per l’acquisto di materiale didattico.

**UN SALTO IN BIBLIOTECA E...NEL TEMPO!**

Nella caccia al tesoro in Biblioteca i ragazzi hanno fatto un salto nel tempo e riscoperto le bellezze di Bienno. Anche i nonni sono stati d’aiuto, raccontando bôte, leggende, proverbi in dialetto e ricette tipiche del paese.

I ragazzi di quinta, con impegno ed entusiasmo, si sono concentrati sulle ricette e su un luogo di Bienno, ricercando anche miti e leggende legate agli argomenti scelti. E’ stato creato anche un acrostico originale con il quale invogliare i turisti a visitare Bienno.



"Nel bosco di Quercus tra fitti alberi e numerose sculture in legno, sorge un luogo quasi dimenticato: La "BÜSA DEL MATT""

Bienno

Tanto tempo fa a Bienno, capoluogo della Valgrigna, successe una storia assai triste che nessuno più conosce o vuole ricordare. Intorno al 1600 viveva lungo le sponde del Grigna, poco dopo l'ansa del Dosso, la famiglia Mandelli che oltre alla casetta in paese possedeva anche un appezzamento di terreno sul Cerreto dove allevava qualche animale domestico, tagliava la legna necessaria per cucinare, per scaldarsi e raccoglieva lo strame per la piccola stalla.

Della famiglia rimasero in breve tempo solo madre e figlio che si volevano molto bene e che vivevano soli tra il rumore assordante del Grigna, il battito dei magli e delle fucine e l'ambiente profumato dei ciclamini del Cerreto.

Una brutta sera di fine maggio accadde l'irreparabile; la mamma disse: "Alento vado sul Cerreto a governare le bestie e a prendere la pala dimenticata": Lui non ci fece caso, la mamma avrebbe fatto ritorno in poco tempo, ma quando nel cielo apparve la luna lei non era ancora tornata. Il ragazzo non vedendo nessuno, cominciò a chiamarla, poi iniziò a piangere finché non si addormentò; ormai la mezzanotte era alle porte e un grido acutissimo riscosse il ragazzo: "Aiuto, Aiuto!".

Non potevano esserci dubbi, era la sua mamma che lo invocava, che stava per morire; Alento stava per impazzire e rispose con un grido che era simile a quello di una belva ferita: mamma, mamma!

Corse sul sentiero acciottolato e scomparve nel bosco, ma non sentì nessun rumore. Il ragazzo finì per non capire più nulla; correndo di qua e di là, si inciampò e si rialzò con la faccia e le mani insanguinate, ad un certo punto si fermò per appoggiare la schiena su un tronco perché non ne poteva più.

Era fermo da qualche istante, quando sentì qualcosa che si muoveva in terra; guardò meglio e si accorse che erano due grosse vipere; Alento si lasciò andare e svenne.

La mattina fu trovato ancora in terra, da alcune donne che lo accompagnarono nella casa più vicina e cercarono di consolarlo; si fecero tutte le ricerche possibili per ritrovare la donna scomparsa, ma inutili e si finì con il pensare che qualche brigante l'avesse malmenata e uccisa.

Alento era convinto che sua mamma sarebbe tornata; ripeteva in continuazione: "mia mamma ritornerà", e cominciò ad evidenziare, ogni giorno di più, segni evidenti di squilibrio mentale. Abbandonò la sua vecchia casa in riva al Grigna e si rifugiò nella piccola grotta del Cerreto; in quel tugurio a tavola, accanto al suo piatto, metteva sempre anche quello per la mamma, ma il dramma si rinnovava al tramonto del sole.

acque melmose del fiume, si aggrappò a un ramo con forza e disperazione ma un improvviso colpo d'onda si portò via il povero matto risucchiandolo in un vortice tremendo; scomparve e ricomparve e si udì ancora il suo ultimo grido: "mamma, mamma!!!" Poi se ne andò per sempre. In quel grido però, non vi era più la lugubre disperazione delle altre volte, ma il timbro della gioia perché egli, finalmente, aveva ritrovato la sua mamma e si abbandonò, contento, alle onde che gli davano la morte.



Da questa caverna uscivano nella notte di fine carnevale, quaranta anime di morti che scendevano da via Roccolo ed entravano nella chiesa parrocchiale; poi per tutta la Quaresima una per notte rientravano nella "BUSA" per farsi chiaro lungo il percorso con un dito acceso con una fiammella tremolante. Nessuno degli ascoltatori, o ragazzi che fossero, volle mai verificare se questo via vai era reale o no!



"Ma vi chiederete, che cos'è la Busa del Matt?..."

Bienna

Una storia antica biennese

I nostri nonni ci hanno raccontato una storia che è stata a loro volta raccontata dai loro bis nonni, dunque risale a centinaia e centinaia di anni fa... A Bienna in località "Colture" c'era un piccolo lago, alimentato dall'acqua che sgorgava dalla "BUSA DEL MAT" in zona Cerreto e si presume che quell'acqua provenisse da Degna.

Dopo un po' di anni, il lago si prosciugò e i BIENNESI, passato un po' di tempo, si decisero e iniziarono a coltivare il fondo del lago prosciugato, perché il terreno superficialmente era ghiaioso, ma in profondità era fertile. Con fatica, venne arato con l'aiuto dei muli per poi essere coltivato.

Quando arrivavano forti intemperie, preoccupati per una possibile inondazione i BIENNESI salivano sul CERRETO a controllare e per assicurarsi che dalla "BUSA DEL MAT" non uscisse acqua, perché avrebbe messo in pericolo le loro coltivazioni.

Ma vi chiederete, che cos'è la Busa del Matt?

Per l'esploratore più esigente abbiamo trovato anche la spiegazione scientifica... La Busa del Matt è una grotta che è stata rilevata e aggiunta al catasto nel 1967.

Essa si trova sul versante occidentale del Cerreto; è una galleria freatica, lunga circa 13 metri; è stata scavata dalle acque nelle ere geologiche, passate nella roccia calcarea, ha forma circolare ed è percorribile carponi per alcuni metri poi, restringendosi diventa inesplorabile.



VI PRESENTIAMO UNA PARTICOLARE RICETTA BIENNESE

Bienno

LA TÛRTA DE PORHEL (LA TORTA DI MAIALE)

Dovete sapere che un tempo, a Bienno, come in tutta la Vallecamonica, le massaie compravano pochissime cose per l'alimentazione; infatti quasi tutte le famiglie avevano l'orto, allevavano animali da cortile per il fabbisogno della carne e di uova ed il pane si preparava in casa.

La carne era un bene che veniva consumato in maniera assai limitata e, mentre la carne bianca, conigli e polli potevano essere allevati in ogni famiglia, la carne bovina era quasi assente nell'alimentazione tradizionale. Il latte e i relativi derivati (stracchini o formaggi in genere) assumevano caratteristiche di consuetudine sul piano alimentare.

A partire dal mese di dicembre e fino a grosso modo metà estate, venivano consumate con grande parsimonia insaccati, presenza costante in tutte le famiglie.

Nel passato i contadini cercavano di non buttare via nulla e di sfruttare al meglio sia i frutti della terra che gli animali perché c'era molta povertà. Si preparavano pranzi e cene con tutto quello che si poteva trovare nel bosco: rane, funghi, uccellini, mirtili, fragoline e lamponi.

Quasi tutte le famiglie di Bienno allevavano il maiale, un animale molto importante per la vita dell'uomo e che garantiva sempre qualcosa sulla tavola, anche in inverno. Una volta macellato questo animale non si butta via nulla, dalla pelle alle setole.

Si mangiavano, oltre alla carne, anche il muso, le orecchie, le ossa, la cotica, le zampe e persino il codino.

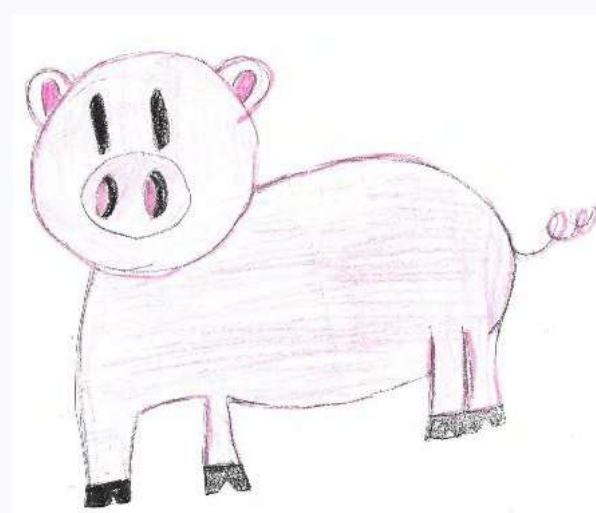
Il lardo era un condimento prezioso, insieme allo strutto

che si otteneva facendo sciogliere il grasso poi conservato in contenitori di terracotta.

Passato nel colino lasciava pezzettini di carne croccante, le "gripole" che servivano per fare "ol pà de gripole" simili alla focaccia.

Con le carni si cucinavano piatti da mangiare cotti in padella, al forno, alla griglia, ma si preparavano anche insaccati: prosciutto cotto e crudo, pancetta, coppa, speck, salsiccia, soppressa, luganega e le salamelle per gli strinù.

Ma non è finita qui...Perchè del maiale, vi potrà sembrare macabro o alquanto bizzarro, in cucina, si utilizzava anche il sangue.

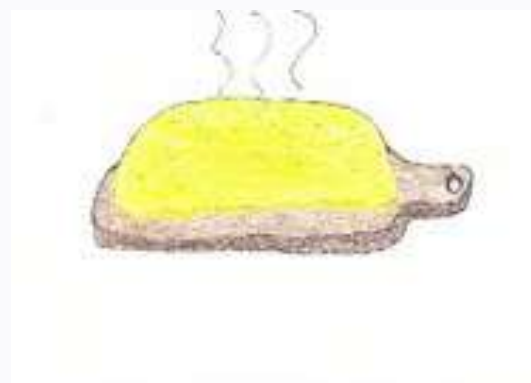


*Se siete golosoni...girate
pagina e... provate la ricetta!*

Ecco la ricetta della "Türta de porhel" (Torta di maiale)

Ingredienti:

- 1 litro di sangue
- 1 litro di latte
- 300 g di formaggio nostrano
- Grasso di maiale tagliato a pezzetti (grahei)
- Burro
- 1 uovo
- Farina bianca
- Pane grattugiato
- Porro
- Cipolla
- Spezie
- Sale



Preparazione:

Soffriggere il guanciale con il burro, quando è dorato aggiungere il porro tagliato a fettine fini per cinque minuti. In una terrina mescolare il latte e il sangue in parti uguali, salare mettere un pizzico di pepe e una bella manciata di formaggio grattugiato. Quando è amalgamato versarlo nella padella, abbassare la fiamma e mescolare senza stancarsi anche per mezz'ora. Non deve assolutamente bollire altrimenti produce acqua. Lasciar riposare la torta per un'ora circa. Accendere il forno, lasciare la fiamma bassa, mettervi la padella e far cuocere per 40 – 50 minuti. Si deve formare una crosticina. Qualcuno sala i dadi di guanciale invece degli altri ingredienti e mette un pizzico di spezie al posto del pepe. C'è chi mette una manciata di pane grattugiato sopra la torta perché faccia la crosta e chi amalgama con un uovo sbattuto o qualche pezzetto di buccia di limone.

Curiosità: un tempo invece del forno si usava il "tést", un grande coperchio di ferro con un lungo manico centrale. Sotto la padella c'erano le braci che si mettevano anche sopra il "tést".

Per accompagnare questo piatto si serve rigorosamente con della gustosa polenta fumante!





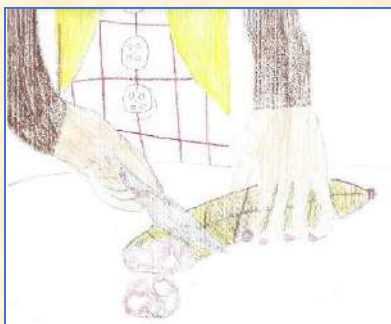
Siete curiosi di conoscere una leggenda legata a questo piatto?

Narra una bota biennese molto antica che un tempo molto lontano solo il Barbaluf conoscesse la ricetta per preparare la torta con il sangue di maiale, ma essendo molto malvagio, la custodiva gelosamente.

Un giorno la mamma di Caterina si armò di coraggio e si avvicinò al Barbaluf per chiedergli la ricetta, in cambio gli promise un pezzo della torta che avrebbe preparato. Il Barbaluf lusingato prestò addirittura la teglia alla mamma di Caterina e questa si mise subito all'opera.

Fu un gran successo e tutta la famiglia apprezzò la torta di maiale. La mamma riservò la fetta promessa al Barbaluf, la piegò in un "pandemà" (canovaccio) e chiese a Caterina di portargliela.

Per strada, però, Caterina fu tentata dalla torta che emanava un profumo invitante. Così prima ne mangiò un pezzo, poi un altro e un altro ancora... Rimasta a mani vuote pensò di ingannare il



Barbaluf e mescolò un po' di terra con del letame per ricreare l'aspetto della fetta di torta che si era mangiata. Arrivò a casa del Barbaluf, lo chiamò e lasciò sull'uscio di casa la teglia, scappando a gambe levate.

Il Barbaluf aveva l'acquolina in bocca, ma quando si avvicinò alla torta, si rese conto che era stato ingannato dalla ragazzina e decise di vendicarsi.

L'indomani i genitori di Caterina uscirono di casa per andare alla messa prima (in passato la messa veniva celebrata presto, prima dell'orario della mungitura) e il Barbaluf si avvicinò alla casa della bambina. Giunto sull'uscio la chiamò: "Caterina, ho hol prim scali"....Caterina si nascose sotto le coperte impaurita, iniziò a piangere, mentre sentiva il Barbaluf che saliva le scale e la chiamava..."Caterina, ho hol hegont scali".... Caterina, ho hol terh scali"...., Caterina, ho hol ultim scali".... Caterina gridava disperata. "Bubà, mama...

leho" (papà, mamma ...alzatevi) cercando di far credere al Barbaluf che i genitori fossero in casa, ma questi non le badò e se la mangiò in un sol boccone.

Questa leggenda ci insegna a non ingannare il prossimo e che è meglio non dire le bugie se non si vuole pagarne le conseguenze.

A Bienna sono noti anche alcuni proverbi legati al cibo....ve ne presentiamo alcuni.....

La bòca l'è mia htràca, hè no la hèn de àca

Ecco la spiegazione: la bocca non è stanca se non sa di vacca. Nei nostri paesi un pasto non si può dir finito senza una fetta di formaggio; infatti sulle nostre tavole, ancora oggi vi è l'abitudine di terminare il pranzo o la cena con una fetta di formaggio o stracchino.

Anuli co la cù

Forse la traduzione è "Anellini con la coda", praticamente una cosa impossibile. Viene detto alle persone che si lamentano sempre per il cibo perchè non sembra mai abbastanza buono

Pà e nùh mangià de hpuh ... nùh e pà mangià de cà

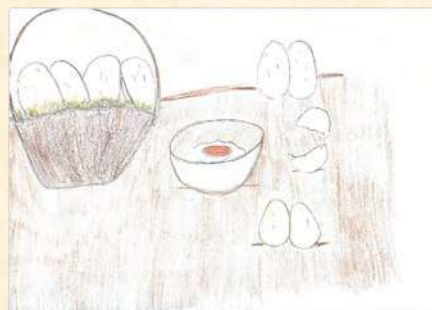
Pane e noci cibo da sposi... noci e pane mangiare da cani

Questa espressione significa che un tempo, quando le famiglie erano molto povere, ci si accontentava di poco.

Del canel ol paha do cà e loàc

Dalla gola entrano sia la casa che il terreno

Con questo detto si ammonivano le persone che amavano la buona tavola perché a volte per mangiar bene venivano dissipate vere e proprie fortune, fino a vendere pian piano la casa e la terra, unici beni in grado di permettere la sopravvivenza nel passato.



“Conosciamo la bicicletta”

Bienno



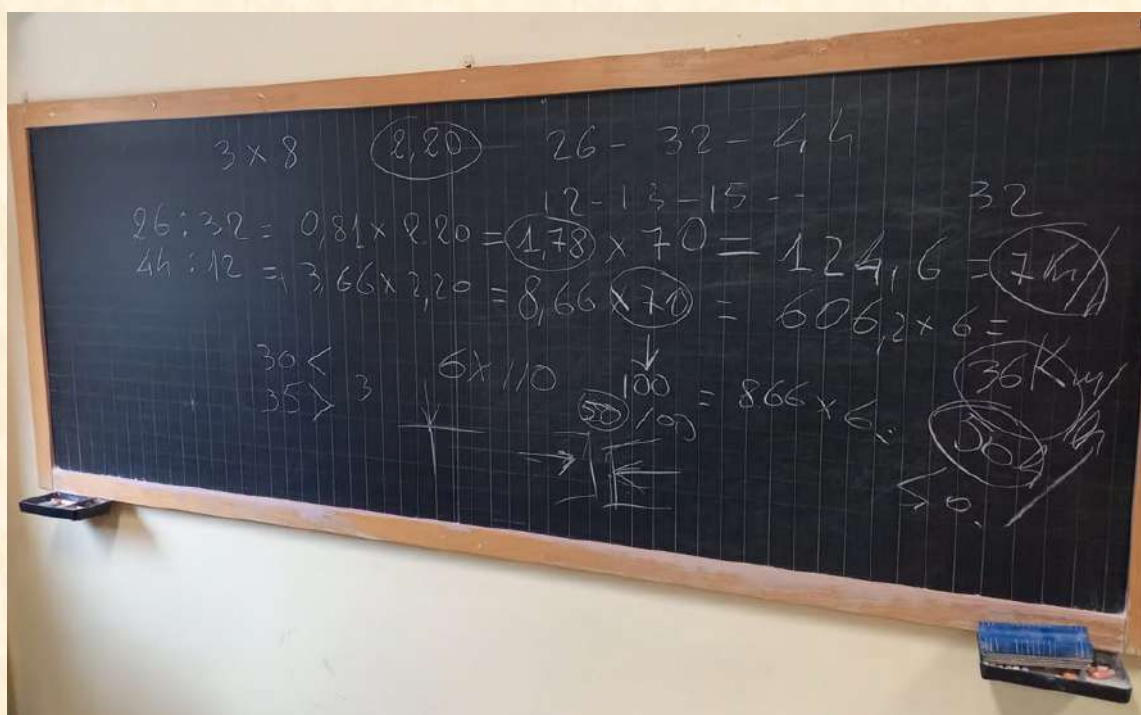
PROGETTO “CONSCIAMO LA BICICLETTA”

TUTTE LE CLASSI DELLA SCUOLA PRIMARIA DI BIENNO HANNO PARTECIPATO AL PROGETTO DI TECNOLOGIA “CONSCIAMO LA BICICLETTA”. ATTRAVERSO UNA LEZIONE IN CLASSE I BAMBINI HANNO IMPARATO I NOMI DELLE VARIE PARTI DELLA BICICLETTA E IL SUO FUNZIONAMENTO. E’ STATO MOLTO COINVOLGENTE VEDERE DAL VIVO SMONTARE E RIMONTARE, COME UN GRANDE PUZZLE, QUESTO MERAVIGLIOSO E SALUTARE VEICOLO. GRAZIE DI CUORE AL NOSTRO ESPERTO DI BICI RENATO!

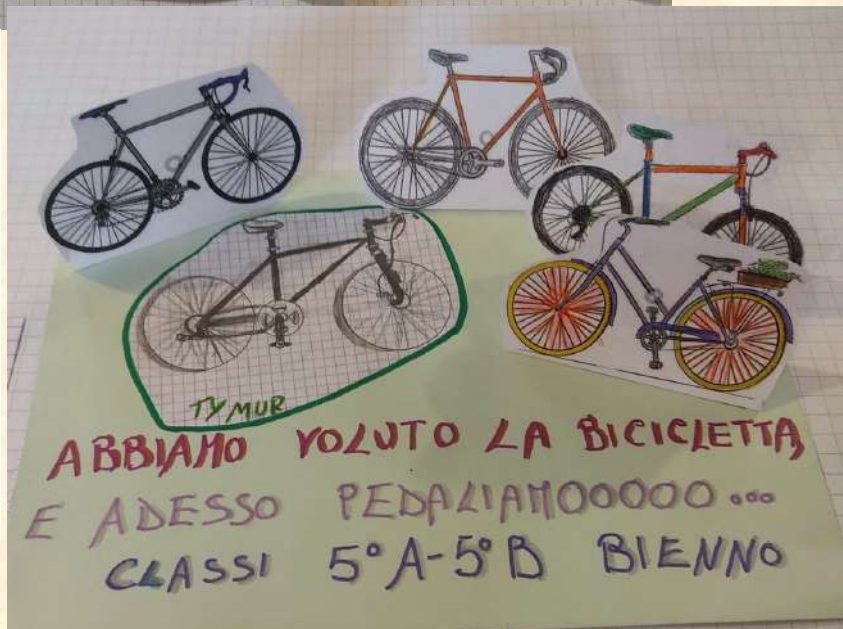
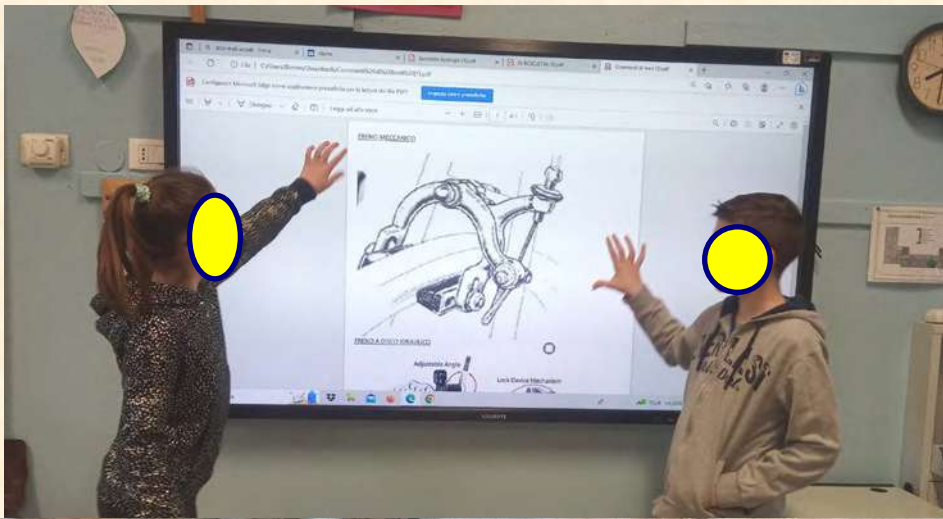




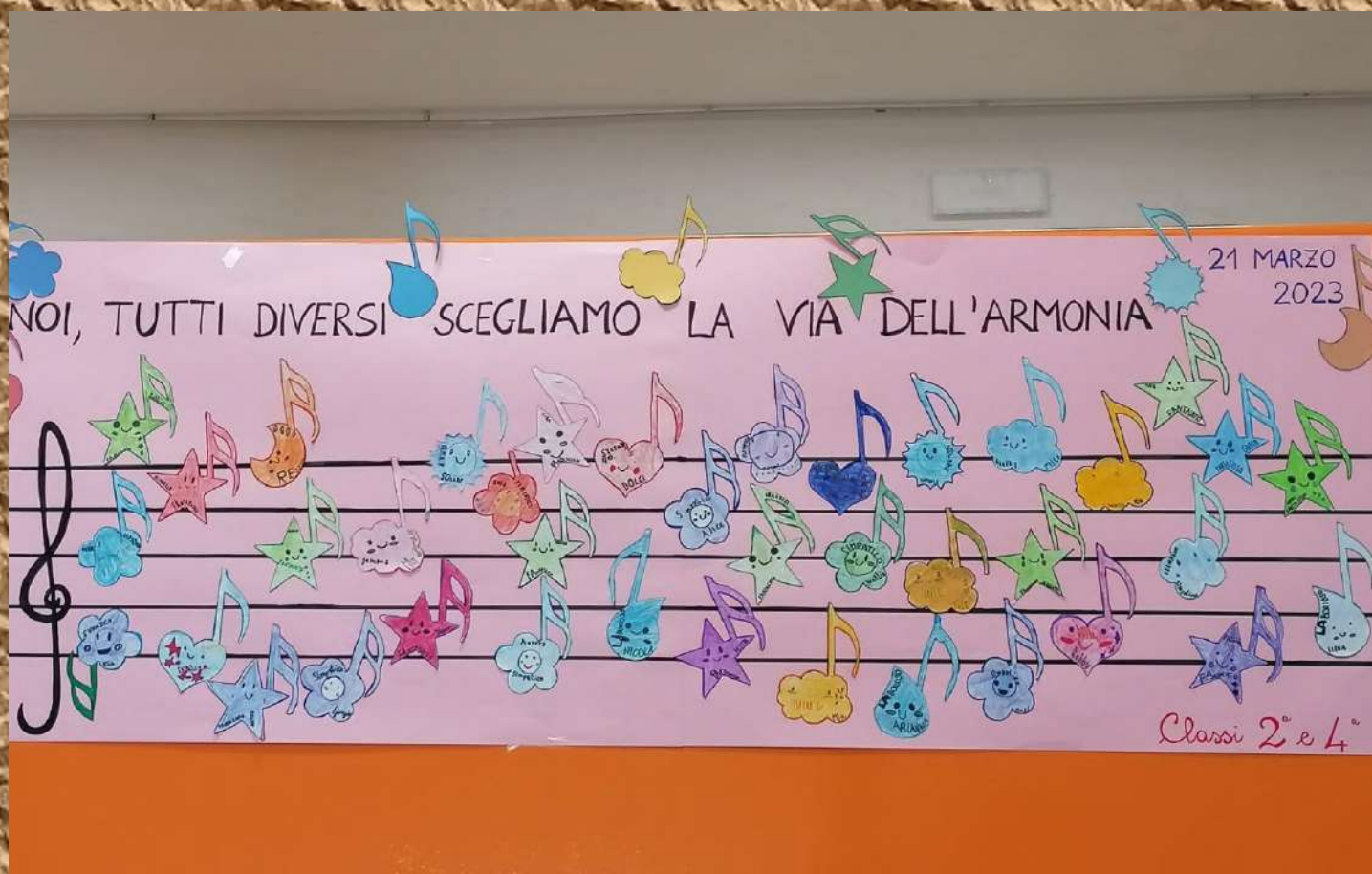
La tecnologia vede l'applicazione delle scoperte scientifiche e delle leggi della fisica e della matematica alla costruzione di macchine e manufatti utili alla vita dell'uomo. Ma cosa vuole dire fare tecnologia alla scuola primaria? Domanda non semplice alla quale possiamo abbozzare una risposta adducendo come esempio un progetto realizzato alla Scuola Primaria di Bienno sulla conoscenza e il funzionamento della bicicletta. A tal proposito è stato invitato un esperto conoscitore e appassionato di biciclette, nonché collezionista di biciclette da corsa di ogni epoca, il signor Renato Baccanelli, che ha spiegato in ciascuna classe a tutti gli alunni la struttura e il funzionamento della bicicletta. Per fare ciò ha lavorato in modo attivo portando a scuola alcune tipologie di mezzi ed assemblandone uno in ciascuna classe, partendo dal telaio e montando man mano il resto della componentistica. Gli interventi sono stati di complessità crescente arrivando in quinta ad analizzare il funzionamento del cambio abbinata al calcolo matematico dello sviluppo metrici della pedalata.



L'attività ha visto il coinvolgimento e la partecipazione attiva di tutti gli alunni, in particolar modo di quelli di quinta che hanno fatto domande, raccontato esperienze personali e collaborato fattivamente all'impostazione e alla risoluzione dei calcoli. Ecco di seguito i ringraziamenti e i commenti di alcuni degli alunni più grandi.



La nostra Armonia!



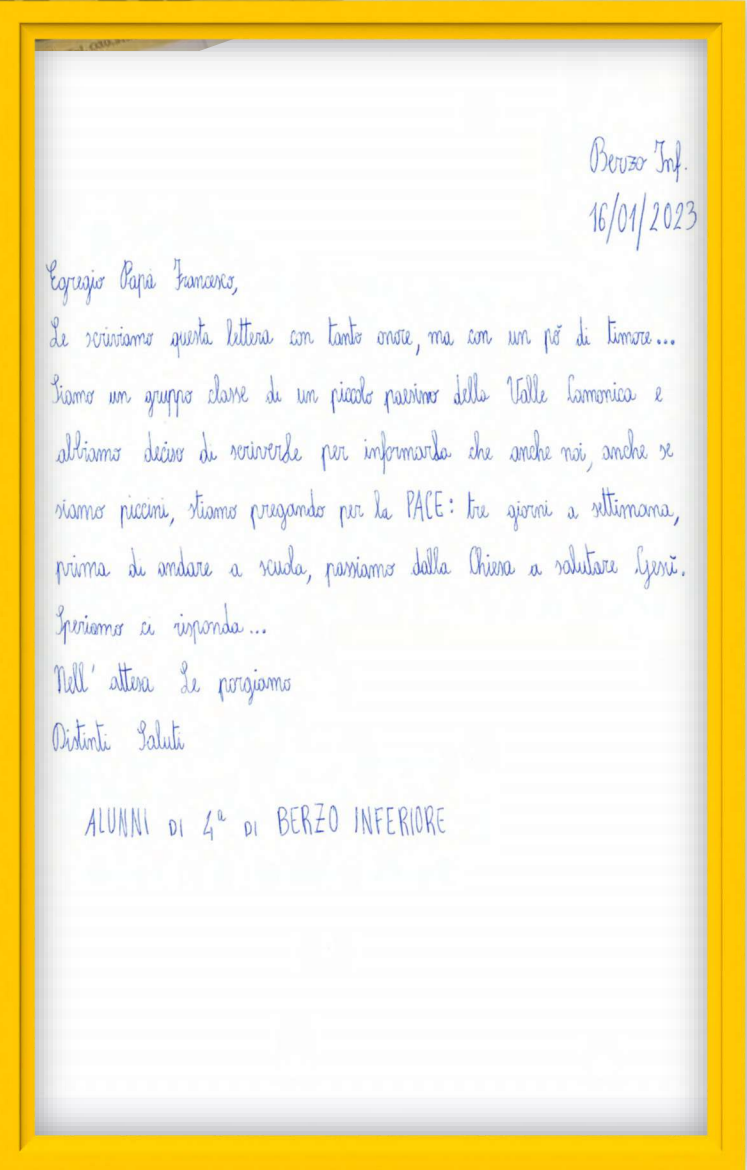
Una Musica scritta col Cuore: gli alunni delle classi 2^a e 4^a della primaria di Berzo hanno "messo insieme" le note e hanno creato un particolare spartito, parole e musica che Armonizzano le Unicità!

“Primavera d’intorno”...



Piantumazione primule: i genitori hanno acquistato le piantine dall'associazione A.N.D.O.S. e le hanno regalate alla scuola; abbiamo raggiunto così tre obiettivi: partecipare ad una nobile iniziativa, abbellire il nostro giardino e seguire una lezione di scienze *EN PLEIN AIR!!!*

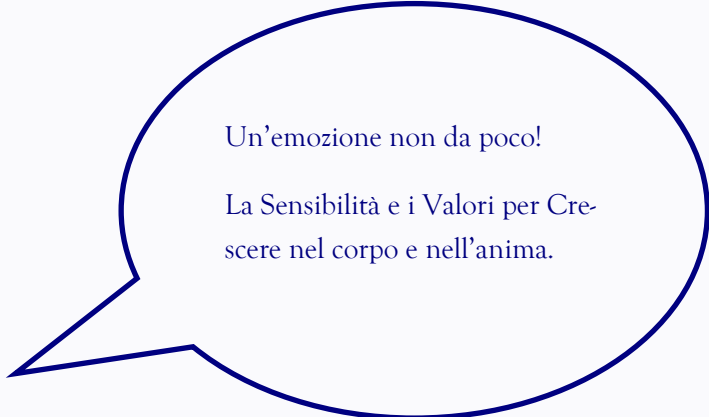




Berzo Inf.
16/01/2023

Egregio Papa Francesco,
Le scriviamo questa lettera con tanto onore, ma con un po' di timore... Siamo un gruppo classe di un piccolo paesino della Valle Lomonica e abbiamo deciso di scriverle per informarla che anche noi, anche se siamo piccini, stiamo pregando per la PACE: tre giorni a settimana, prima di andare a scuola, parliamo della Chiesa a salutare Ljoni. Speriamo ci risponda...
Nell'attesa Le parliamo
Distinti Saluti

ALUNNI DI 4^a DI BERZO INFERIORE



Un'emozione non da poco!

La Sensibilità e i Valori per Cre-
scere nel corpo e nell'anima.

CONTINUITA'

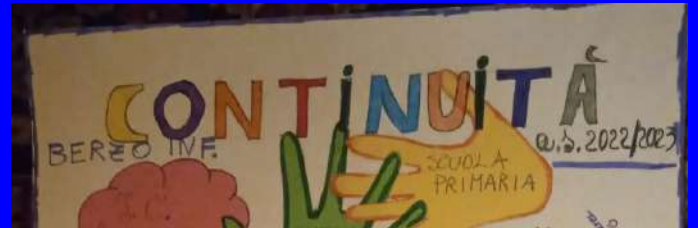
Primaria-Secondaria

Primo incontro: raccontiamoci la Storia...
classi: 5[^]C e 5[^]D primaria e 3[^]C secondaria



Secondo incontro: laboratori di scrittura creativa

Berzo Inferiore



Classi: 5^ C e 5^ D primaria e classi 3^ C e 3^ D secondaria

Noi ragazzi della classe 3[^]C, con l'insegnante di lettere Sonia Di Maiolo e il professore di arte Giuseppe Mascaro, nel corso di questi due mesi ci siamo cimentati nella scrittura creativa per la realizzazione di un vero e proprio copione, come quello dei film, immedesimandoci nel ruolo di registi e attori, accompagnati da dubbi e timori ma sempre pronti a metterci in gioco.

Dal copione siamo passati poi allo storyboard ossia al disegno delle scene su carta.

Il tema che abbiamo deciso di trattare è il bullismo in quanto ci sta molto a cuore dato che anche nei precedenti anni scolastici abbiamo affrontato molti progetti riguardanti questo argomento e perché riteniamo che nessuno debba subire atti di bullismo.

Prossimamente inizieremo le riprese a cui seguirà la fase successiva del montaggio delle scene; non vediamo veramente l'ora di terminare questo fantastico progetto per vederne il risultato e, perché no, magari mostrarlo anche a voi.



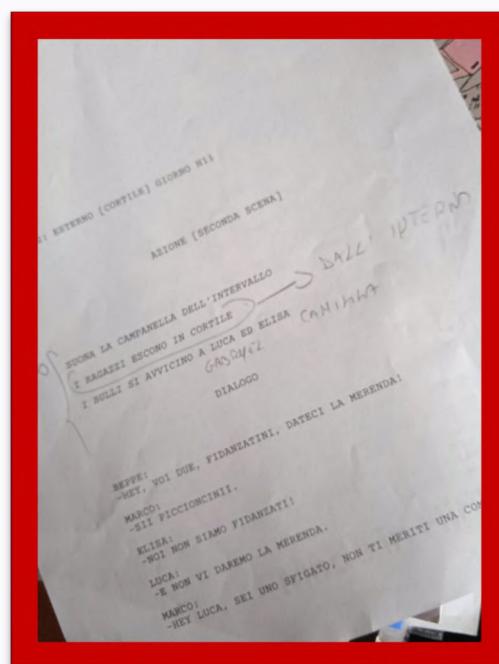
Cominini Irene, classe 3[^]C

Fase 1: Il testo "Marco e Beppe" di Irene Cominini

Fase 2: stesura del copione, Classe 3[^]C

Fase 3: storyboard, classe 3[^]C

Fase 4: girato!



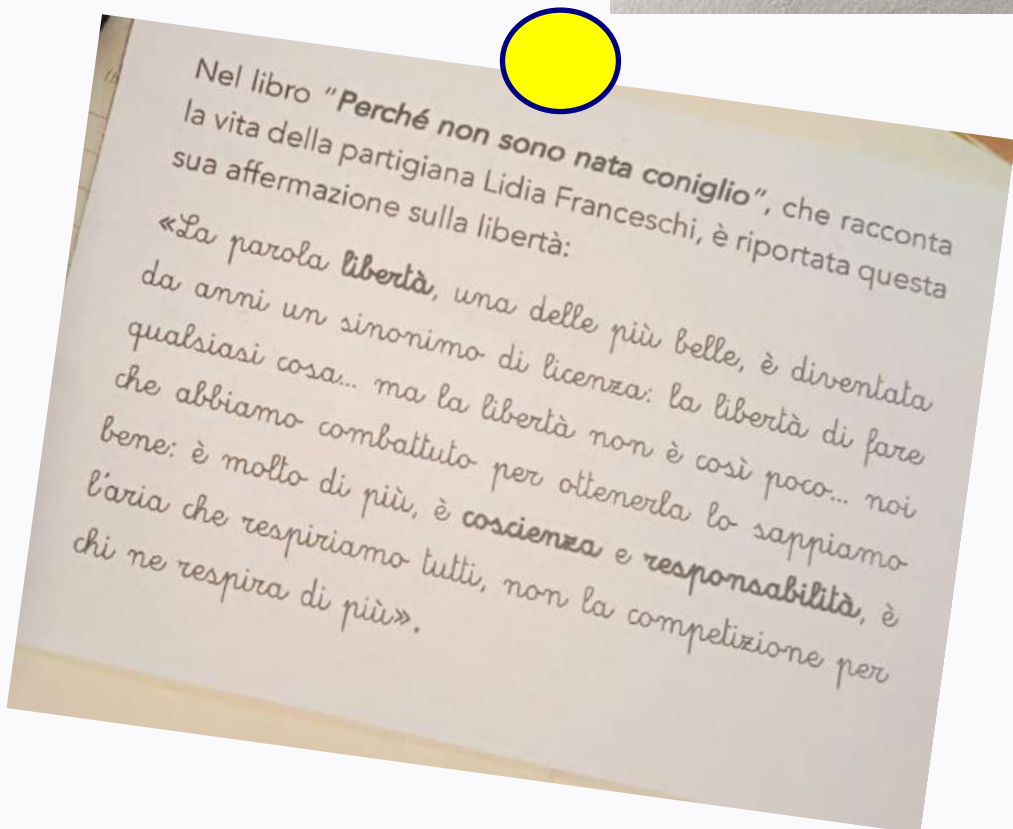
Mercoledì 22 Marzo 2023 abbiamo avuto l'onore di accogliere l' A.N.P.I.

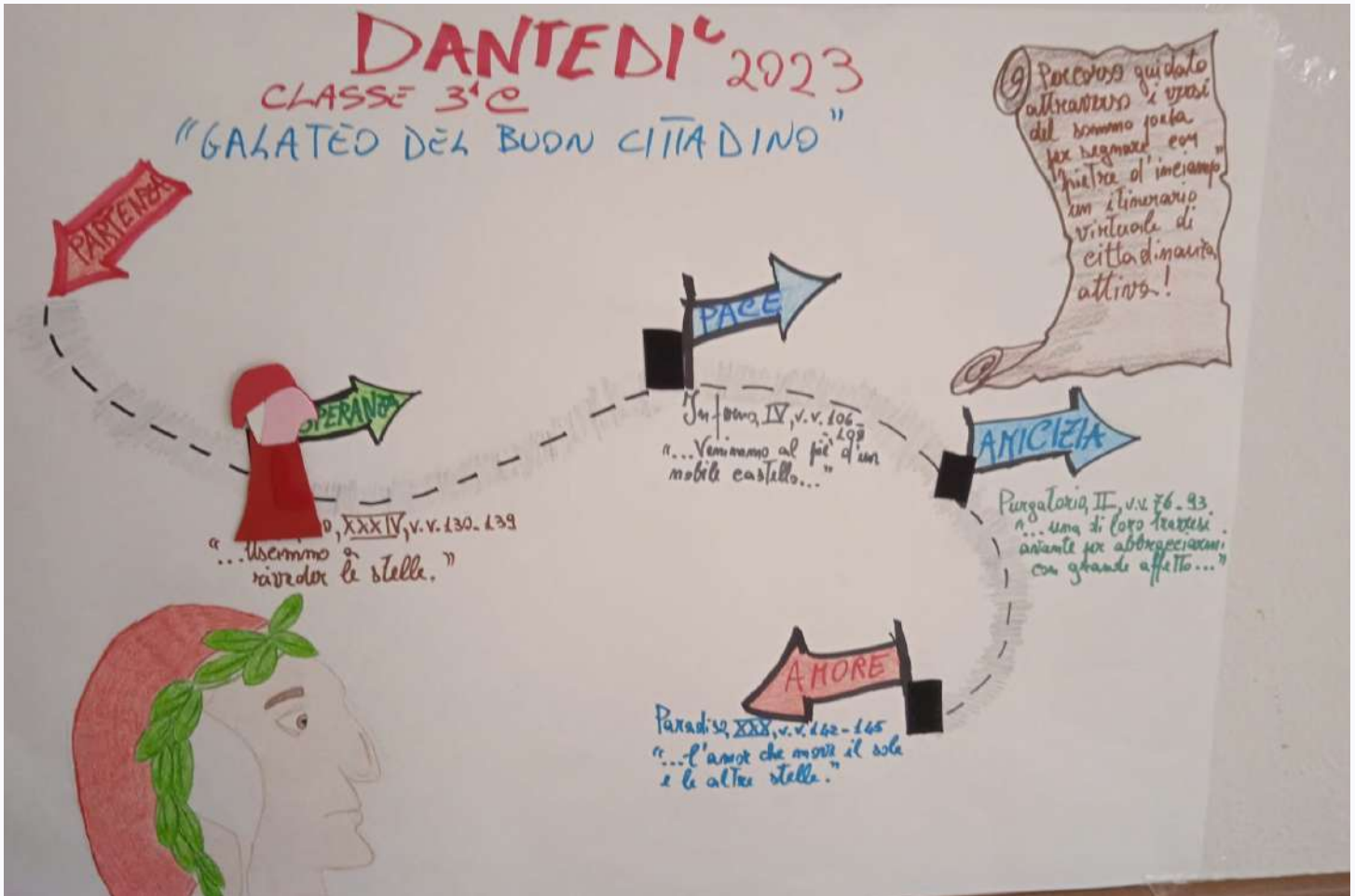
(ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI ITALIANI).

Ci hanno portato delle testimonianze, sia video che scritte (lettere e certificati originali), poi ci hanno ricordato il significato di LIBERTA'. Ci hanno invitato a scrivere un nostro pensiero a riguardo e noi abbiamo realizzato questo manifesto della LIBERTA'!

Per non dimenticare, per ricordare chi ha sacrificato la propria vita per regalarci la libertà.

Andrea Mora classe 3^C





Per commemorare il Dantedi, quest'anno, abbiamo combinato l'etica alla letteratura: tratteggiando un virtuale percorso attraverso le tre cantiche de "la Divina Commedia" abbiamo estrapolato le parole-chiave per "inciampare" e soffermarci su grandi valori, la Speranza, la Pace, l'Amicizia e l'Amore.

Sul percorso abbiamo analizzato i versi che poi abbiamo riportato sul "sentiero". Le alunne Testa Cristina e Irene Cominini hanno curato la grafica e, un alunno, Giorgio Vaccinoni, con l'aiuto di Nadia Tottoli, muove una pedina (con le sembianze Sommo Poeta) che percorre il nostro itinerario del "buon cittadino" seguendo gli "inciampi".

Di

Maiolo Sonia



I VULCANI

Durante la settimana, nell'ora di scienze, ci siamo dedicati all'argomento dei vulcani.

Dopo averli approfonditi bene teoricamente, ci siamo divisi in cinque gruppi da tre persone, per costruire ognuno un modellino rappresentante un vulcano.

Per la struttura abbiamo usato come camino vulcanico due bicchieri incollando i loro fondi insieme.

Per costruire, invece, l'esterno del nostro vulcano abbiamo preso dei giornali, li abbiamo spezzettati in tanti pezzi, per poi inzupparli nella cola vinilica allungata con acqua in una scodellina di plastica.

Per la base dei vulcani abbiamo utilizzato delle teglie di alluminio (per esempio quelle usate per le lasagne). Dopo qualche giorno dedicato alla costruzione dei nostri modellini, finalmente, li abbiamo finiti e fatti eruttare!

La prof.ssa ci ha fatto portare da casa: aceto, colorante alimentare, detersivo per i piatti e bicarbonato di sodio.

Nell'ora dell'esposizione, abbiamo versato tutti gli "ingredienti" nel camino vulcanico (il bicchiere posto all'interno), e aspettando qualche secondo, dal cratere fuoriesce della schiuma, ossia la "lava".

Camilla Erba, classe 3[^]C



GIOCHI MATEMATICI ...

“La Bocconi chiama, l’I.C. “G. Romanino di Bienno” risponde!”

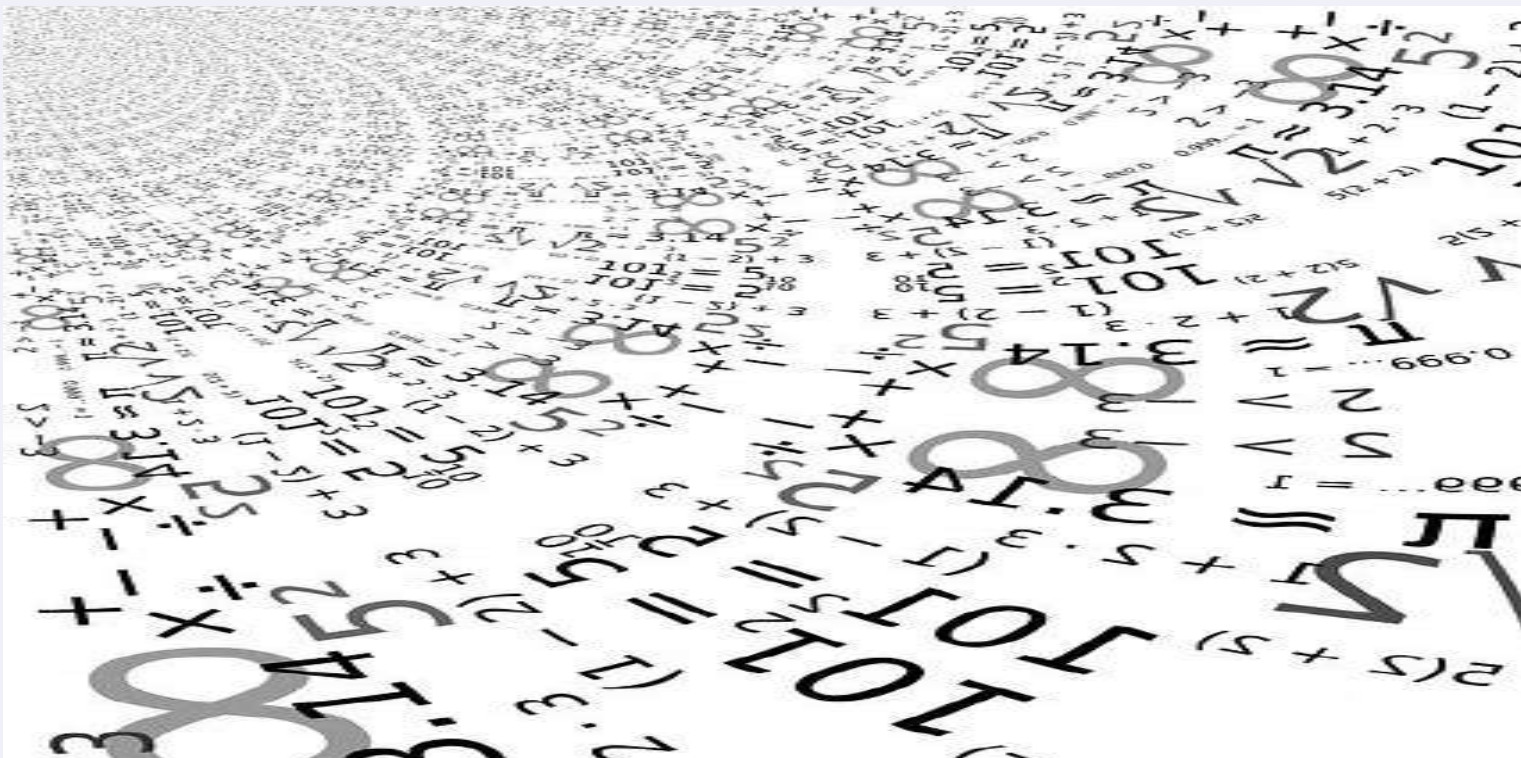
Il 18 marzo sei ragazzi della scuola secondaria di primo grado hanno partecipato alle Semifinali dei “Campionati internazionali di Giochi matematici”, organizzati dalla Università Bocconi, che si sono svolti al Liceo Leonardo di Brescia. Sofia Zanardini, Alessandro Bellicini, Andrea Laguardia, Gabriele Silli, Roberta Pina e Xhulia Lika si erano classificati alle Semifinali partecipando ai Quarti di finale che si sono svolti online il 5 marzo.

È stata una giornata molto impegnativa, ma sicuramente divertente e formativa. I nostri ragazzi, emozionati ed agitati, hanno gareggiato insieme ad altri 450 ragazzi della provincia di Brescia, applicandosi con serietà, tenacia e tanta voglia di divertirsi e mettersi alla prova.

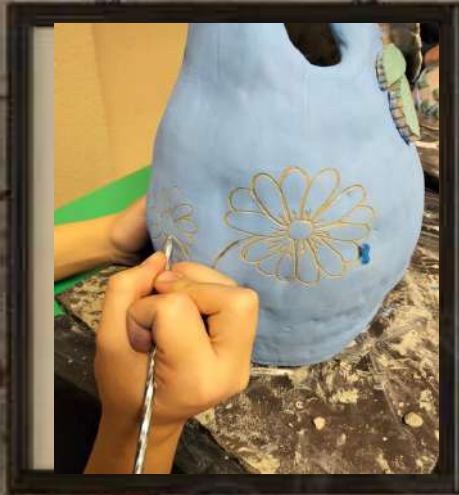
Siamo molto orgogliosi e fieri di tutti loro, soprattutto di Sofia Zanardini, che si è classificata alla fase successiva e quindi parteciperà alla Finale nazionale che si svolgerà a Milano, in Bocconi, il 13 maggio. IN BOCCA AL LUPO DA TUTTI NOI!

Le insegnanti di matematica ringraziano tutti gli alunni e i genitori per aver partecipato a questa bella manifestazione e vi danno appuntamento al prossimo anno con i Giochi D’Autunno.

Professoressa Ramona Maranta









1^A, Munari

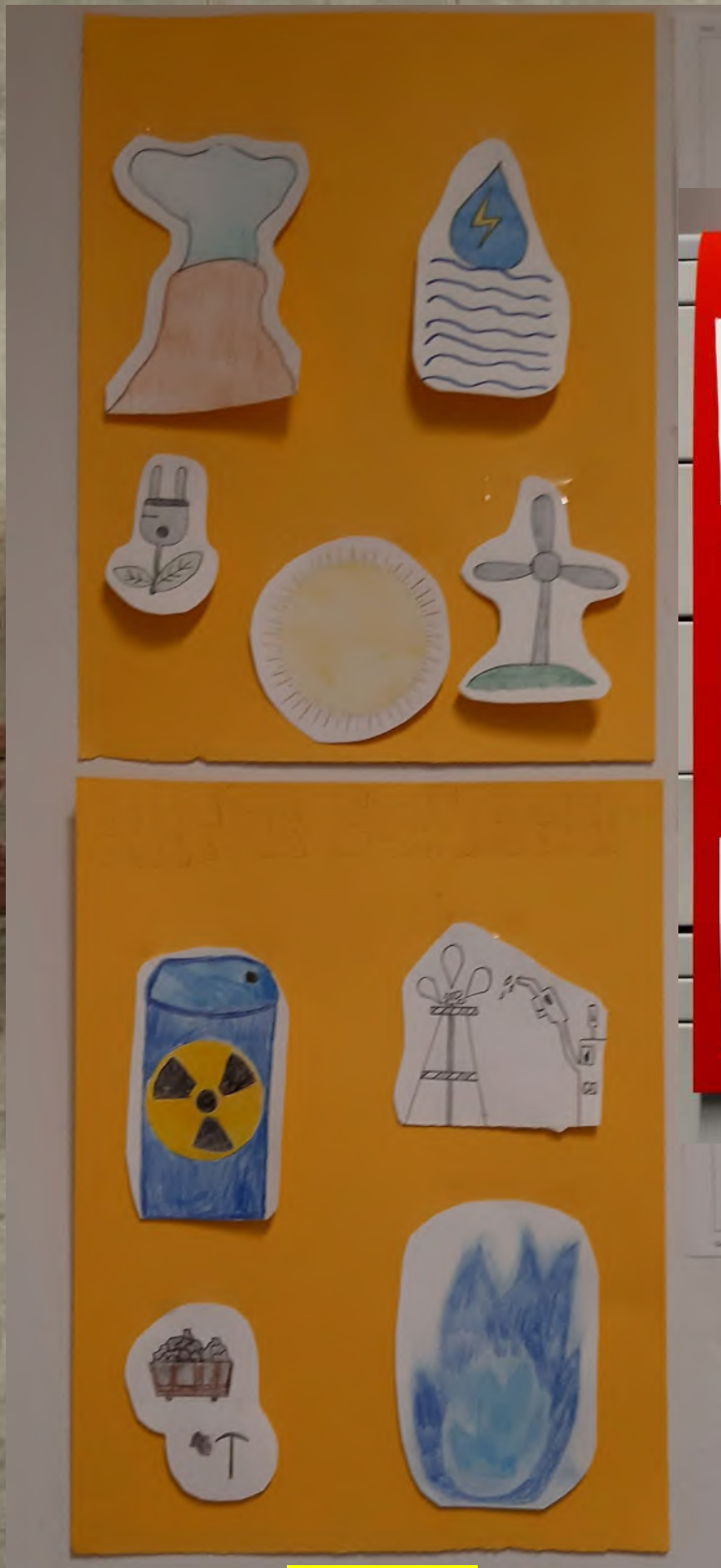
1^C, Munari



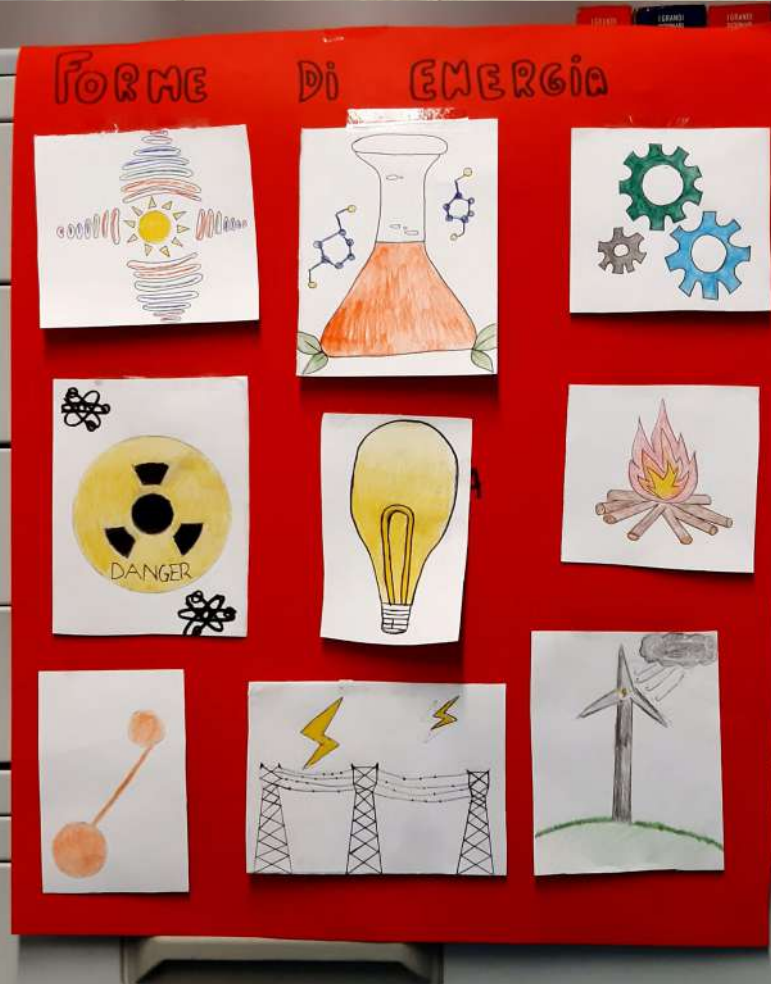
1^C, Munari



1^B, Inviluppi



Classe 3^C



Classe 3^D

PIANIFICAZIONE...A COLORI

CLASSI TERZE

	13-14	14-15	15-16	16-17	17-18	18-19	19-20
L	PRANZO	RELAX	COMPITI	COMPITI	COMPITI	DOCCIA	CENA
M	PRANZO	RELAX	COMPITI	TENNIS	COMPITI	DOCCIA	CENA
M	PRANZO	RELAX	COMPITI	COMPITI	COMPITI	DOCCIA	CENA
G	PRANZO	RELAX	COMPITI	COMPITI	COMPITI	DOCCIA	CENA
V	PRANZO	COMPITI	COMPITI	COMPITI	COMPITI	RELAX	CENA
S	PRANZO	COMPITI	COMPITI	DOCCIA	RELAX	RELAX	

ORE, Giorno	13-14	14-16	16-17	17-18	19-20	20-22
Lunedì	PRANZO	COMPITI	LIBERANDA	DOCCIA	CENA	RIPOSO
Martedì	PRANZO	COMPITI LIBERANDA	TENNIS	RIPOSO/STUDIO	CENA	DOCCIA
Mercoledì	PRANZO	COMPITI	COMPITI	DOCCIA	CENA	RIPOSO
Giovedì	PRANZO	COMPITI	COMPITI LIBERANDA	NUOTO	NUOTO	CENA
Venerdì	PRANZO	COMPITI	STUDIO	RIPOSO	CENA	DOCCIA
Sabato	PRANZO	RIPOSO	COMPITI	DOCCIA	CENA	RIPOSO

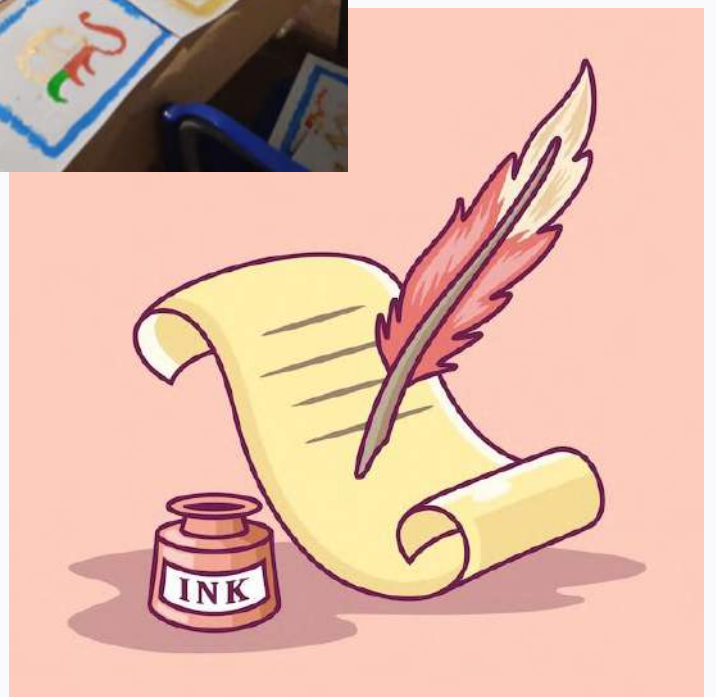
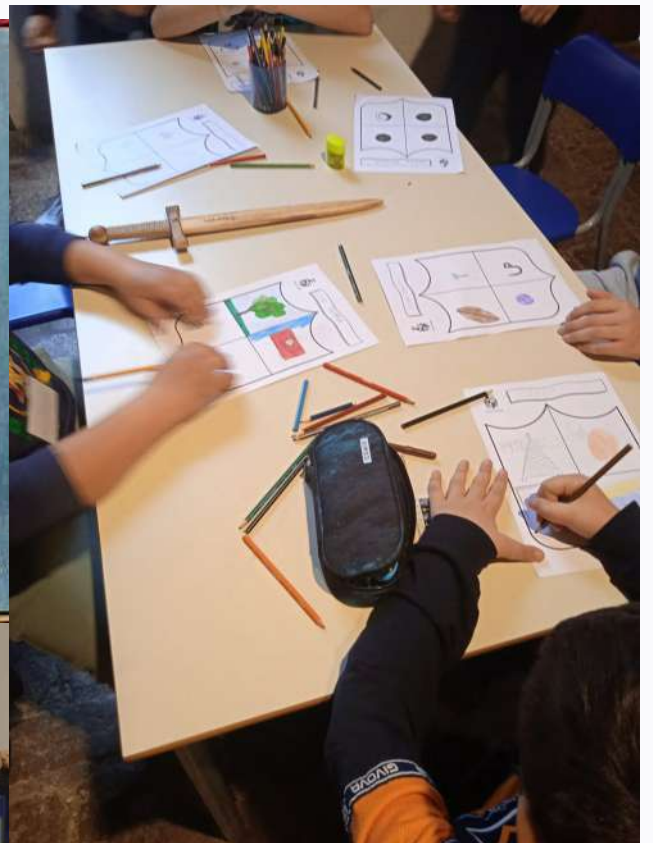
13:20-14	14-15	15-16	16-17	17-18	18-19	19-20	20:00	22:00
Pranzo + Relax	Compiti	Compiti	Sport	Sport	Compiti	Cena	Relax + Doccia	Sonno
PRANZO + RELAX	COMPITI	COMPITI	COMPITI	PASSEGGIO	RELAX	CENA	RELAX + DOCCIA	SONNO
Pranzo + Relax	Compiti	Compiti	Compiti	Passeggio	Relax	Cena	Relax + Doccia	Sonno
Pranzo + Relax	Compiti	Compiti	Sport	Sport	Compiti	Cena	Relax + Doccia	Sonno
PRANZO + RELAX	COMPITI	COMPITI	COMPITI	PASSEGGIO	RELAX	CENA	RELAX + DOCCIA	SONNO
Pranzo + Relax	Compiti	Compiti	Compiti	Passeggio	Relax +	Cena	Relax + Doccia	Sonno

"#ANDA'DOE?..." il castello di Malpaga

Classi prima A- B e C scuola secondaria



I laboratori al castello



Girolamo consiglia...

INVITO ALLA LETTURA

UNA STORIA STRAGGENTE, UN'OUTRAGE DI BARRA SPOBBERO!
— Prigione WIZARD —

TI HO TROVATO FRA LE STELLE

FRANCESCA ZAPPÀ

GIUNTI

ALÌ EHSANI

Stanotte guardiamo le stelle

UNIVERSALE
ECONOMICA
EDITTRICE

FINO ALLA FINE DEL FIATO

MARCO MAGNONE

MONDADORI

Rubrica a cura di Taboni Nadia e Testa Cristina, classe 3[^]C, sec. Berzo.

VISTI PER VOI

GIORGIO PANARIELLO NICOLAS VANORMES CAROLINA CRESCENTINI

NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI

OGGI

La stella di Andria e Tarta

DAL BESTSELLER DI GIACOMO MAZZARIOL

Mio Fratello Rincorre i Dinosauri

ALESSANDRO GASSMANN
ISABELLA ROSSINELLI
e con ROSY DE PALMA

REGIA DI STEFANO CIPARI

AL CINEMA

Biscotti di cioccolato fondente



Ingredienti

250 gr di farina

70 gr di zucchero

90 gr di cioccolato extra fondente

2 uova

50 ml di olio di semi

1 bustina di lievito per dolci (16gr)

1 pizzico di sale



Procedimento

In una terrina mescolate insieme farina, lievito, sale e zucchero. Successivamente unite uova e olio, amalgamate per bene fino a formare un impasto, a quel punto, aggiungete il cioccolato, precedentemente fuso a bagnomaria e intiepidito.

Impastate bene e, se necessario, aggiungete un po' di farina: l'impasto dovrà rimanere, comunque, molto morbido, formate delle palline di impasto, lavoratele con le mani e mettetele in una teglia da forno foderata con l'apposita carta e schiacciatele leggermente.

Cuocete in forno caldo a 180° per 15 minuti, una volta sfornati potete spolverare i vostri biscotti al cioccolato fondente con lo zucchero a velo.



Auguri di cuore a tutta la mia comunità
educante. Che sia una Pasqua di Pace e
Serenità.

La vostra Dirigente, Loredana Rizza.

